

## **A70 - Cecchi 1990, pp. 140-141, n. 70 - busta n. 1089/2, 6100961**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 21.07.1395 (Prato 21.07.1395)

Al nome di Dio, a dl 21 di luglo 1395.

Ieri ti scrissi una picchola chon poca chonsolazione perch lo mi dot la natura: "chi pocho , asai disidira; e chi e assai, pocho lo pregia"; e per tale l'uno e l'altro ist di pari. Di tutto ringrazio Idio. &AManda'la&I chon una di Barzalone ed a lui iscrissi la ti legesse. Attendone risposta.

Questa matina per Arghomento n'ebi una tua: rispondo apresso e breve perch non di bisongno e d'altra parte sono molto achupato di scrivere per certte facende di p partti.

Della andata dello Palcho e quanto di' intorno a c, sia chon Dio. Fa fare richordo di tutto e provedi chome ti pare, per tutto poche richolte aremo a fare s'io potr. Non s genti alle miei mani lavoratori, chome che per tutto e de' chativi uomeni; ma no volglo&(no&) quella faticha.

Dello vino bianco da Filttore mi piace che sia buono, chome che pocho piacere mi faccia quello e ll'altre chose ch' chost, ma d'una chosa mi meravilglo, cio della cholonbaia, che di' ve n' alchuno paio sarano buoni gioved. Quando mi mandasti quelle otto o nove paia mi fu detto che ve ne avea bene mille paia, da poi non auto paio e tu non di' che cost n'abiate auti. Vorei sapere dove sono ite quelle mille paia: dillo per la prima, a c ch'io escha di malinchonia, e tue di sapere perch. E' fa pure 13 d ch'io sono qua: chos ne fosse io diguno!

De' fatti di Niccholao Martini mi grava s'elgl' male. Atendo da tte chome ist, che vi sarai ita. De reubarbaro ti mando in questa per una presa: il nostro non qua la chiave. D o fa dire a Martino che vi istiano a vedere mettervelo dentro: non sa l'uomo di chui fidarssi! Dello lasciare andare de' cholonbi fa chome ti pare; fanne chome

ti dir Barzalone. E dinmi se Meo e dormito al Palcho que' quatro d  
che atato a battere, e fa solecitare il Gholgla che batta. E 'l Fattorino  
risponda quando puote e mandi la rete quando si puote. Volmi richordare  
ch'ella sia nella chasapancha chon quella chortina dipinta da  
tavola di Donna. Provedi a tutti chotesti fatti chome ti pare. E se ci  
fosse modo di fare tramutare le tina nello tereno nuovo e fare uno  
letto per la familgla chome io avea detto, fallo se puoi, in per atendo  
qua, oggi o domane o in questa settimana, Ghiciardo da Melano, nipote  
di Basciano, e s'io potr menerollo chost. E ancho se Cristofano  
potse chonpiere quello palcho sopra le tina, cio sopra il tereno  
nuovo, potrebesi fare di l uno letto per la Domenicha, levata la  
palgla e messa in sue il palcho nuovo. E se Antonio Michochi avesse  
fatte venire quelle tavole per inpalchire detto palcho - e ancho vi sono  
quelle ch'io chonperai l'altro d in chasa sua - credo forsse sarebe  
possibile fare tante chose a noi. E forse non vi sono dette tavole:  
rimangha quello che non si puote fare, non sono pe per isforzare la  
natura e spezialmente di quelle chose che non sono di grande bisongno  
chome sono queste.

Mandoti uno fiascho di #1/2@ quarto di vino #[ms.:@ vivino#]@ bianco che dovevi  
avere ieri: parci uno buono vino. nnone auto oggi i 10 della Bala, che  
nn' Guido di meser Tomaso, Andrea di Nicchol Betti.

Fa solecitare Mattarello che dia fior dodici, al tutto gli volglo  
avere. Dite che voi non avete che spendere e che far bene a paghare  
innanzi ch'io tornni chost, che se no lgl' dati chon suo danno gli  
dare': elgl' dello ingrato, ed egl' uno pechato non si puote patire.

Rachomandami a meser Piero e a mona Simona e d a meser Piero  
che far bene che facca bene insachare i guelfi e fcali mettere bene a  
dentro s che e' siano bene insachati, e ch'elgli si richordi di quelli  
guelfi da Singna che promisono allo 'mperadore una portta e dierono

due. Dalgli a sagiare di quello vino bianco e dilgli ch'elgl' a suo chomando.

Idio vi guardi.

per Francescho di Marcho da Prato, in Firenze.

Francescho di Marcho, in Prato.

1395 a d 21 di Iulgio.